

## CONFERENZA STAMPA DEL 3 OTTOBRE 2011

### L'AQUILA

P. Filippo Lovison

Presidente dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa

Ringrazio Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Molinari per la fiducia accordata nel chiamarci a contribuire a questo convegno e la dottoressa Paola Poli per la preziosa collaborazione prestata qui in loco.

Un impegno di apostolato intellettuale per la nostra Associazione che assume per l'intera città dell'Aquila e per l'entroterra abruzzese anche un sapore fortemente simbolico, alla luce proprio dei 150 anni di unità nazionale, le cui celebrazioni in questo periodo vanno poco a poco spegnendosi, e che permetterà pertanto di beneficiare dei contributi già finora offerti e di condividere una più matura piattaforma di riflessione storiografica.

Convegno che si pone non solo come evento culturale benché importante, quanto come occasione di incontro e di dialogo specie con le generazioni più giovani, per una riflessione civile e morale sul nostro essere italiani e cristiani oggi, in un tessuto sociale, politico ed ecclesiale particolarmente provato dall'evento sismico che ha ferito questa terra e i suoi abitanti.

Il percorso storico-critico proposto punterà pertanto a evidenziare da un lato quella "coesione reale e ideale" portata dai cattolici nelle diverse tappe del processo unitario, dall'altro quelle crepe via via allargatesi (e in parte poi ricomposte) in virtù di estreme contrapposizioni ideologiche, atteggiamenti pregiudiziali e situazioni storiche contingenti anche a livello europeo.

Per questo i noti relatori chiamati a portare il loro contributo sono rappresentativi di ambienti e correnti storiografiche diverse, in sintonia proprio con lo spirito della nostra Associazione che cerca di tenere alto il profilo del dibattito storiografico contemporaneo e di renderlo quanto più possibile accessibile, in un sereno confronto con le sue diverse anime e componenti.

Volendo dunque dialogare soprattutto con i giovani aquilani, ci si è orientati sulle linee della "meso-storia" – ossia un livello intermedio tra macro-storia e micro-storia – come modello d'indagine delle vicende storiche del risorgimento, e che sembra aprire inedite prospettive per la ricostruzione di una memoria condivisa di carattere culturale, religioso e intellettuale.

In questa prospettiva si potrà vedere come 150 anni sono tanti e pochi allo stesso tempo. Dal punto di vista del sistema dei rapporti tra Stato e Chiesa cattolica si è passati, per esempio, dal separatismo interventista della legge delle Guarentigie, al regime confessionista dei Patti del Laterano.

A questo scenario politico-ecclesiastico in costante mutamento si rifanno le relazioni di più largo respiro della prima sezione pomeridiana del 13 ottobre, che potremmo chiamare "**riflessioni sul risorgimento conteso**", e che vedrà la Prolusione di Andrea Riccardi che inquadrerà il tema nel più ampio scenario europeo, quanto gli interventi sui cattolici-liberali di Francesco Traniello, quello di Bartolo Gariglio circa una proposta di comprensione dell'atteggiamento della Chiesa cattolica, incerta tra scomunica e riconoscimento del Risorgimento, quello di Maurizio Tagliaferri sul pensiero cattolico di natura intransigente. Concluderà Roberto Regoli con una presentazione del ruolo del papato, specie alla luce del pontificato di Pio IX; interventi che metteranno a fuoco alcuni aspetti anche delle successive occasioni mancate da ambo i lati e le sofferenze causate (pensiamo solo a don Sturzo).

Questi grandi temi sono stati pensati come propedeutici alla seconda sezione dei lavori che si svolgerà nella mattinata del 14 ottobre, che potremmo chiamare "**riflessioni sul risorgimento proposto**" rimandando da un lato allo studio della ricezione degli ideali risorgimentali nel clero (mi riferisco alla relazione che tratterà del fascino che lo stesso Garibaldi indubbiamente esercitava su

parte del clero italiano e non solo (Dino Mengozzi) all'intervento sull'oratoria patriottico-religiosa (Enrico Francia), soffermandosi sui volti, gesti e contenuti, di un'oratoria che esercitava una presa eccezionale soprattutto sui giovani (pensiamo al grande successo fra i giovani che ebbe p. Ugo Bassi, barnabita, cappellano di Garibaldi, al tempo della Repubblica romana). Dall'altro lato si aprirà una finestra storiografica sulla proposta-risposta del Meridione d'Italia, con ben due interventi, uno di sintesi sulla Chiesa meridionale nel processo risorgimentale (Luigi Michele De Palma) l'altro specifico sull'analisi della Chiesa siciliana dopo l'impresa dei mille (Gaetano Zito). Questo per evidenziare non solo l'importanza e la fatica del superamento dei nativi particolarismi regionali, linguistici e culturali, quanto l'accentuazione del vero e proprio sentimento unitario che coinvolge non secondariamente la questione meridionale, e seguendo la proposta del PÉCOUT che parla di "lungo Risorgimento", troverà nella prima guerra mondiale il suo sigillo di patria comune.

Nella terza sezione pomeridiana che potremmo chiamare **"riflessioni sul risorgimento vissuto"** si entrerà nel dettaglio di alcuni aspetti importanti del processo di costruzione unitaria, dal tema delle lettere pastorali trattato da Maria Lupi e quindi i suoi risvolti – non sempre puntuali – nei fedeli, all'intervento sulle devozioni (Maria Paiano) che richiamerà anche il sottostante rapporto di vigilanza esercitato dalle rispettive autorità ecclesiastiche, all'aspetto artistico (Michele Maccherini), veicolo preziosissimo di un ideale comune in cammino, che al di là della propaganda ci apre il mondo nobile dell'ispirazione e dei moti più intimi del nostro sentirsi italiani.

Dal punto di vista delle sottolineature territoriali, si approfondirà infine la conoscenza di una bella pagina di storia locale, quella della figura Mons. Luigi Filippi, arcivescovo di questa città ed esule, che sarà presentato nella Tavola Rotonda, e che sarà ricordato con la presentazione di un libro a cura di Valentina Liberatore; vi prenderanno parte anche Walter Capezzali, Claudio Palumbo, Paola Poli, Luigi Maria Epicoco.

Infine il P. Filippo Lovison trarrà le conclusioni delle due giornate di studio, volute non solo come un omaggio quanto come un alito di speranza a questa città che ha saputo ritrovare nella solidarietà uno dei valori condivisi dell'identità del nostro paese unito. Grazie.